

(E)RUDIMENTUM DOCTRINAE: UNA NOMENCLATURA PER L'INSEGNAMENTO. CON UN'APPENDICE SUL TITOLO DEL LESSICO DI PAPIAS

(E)RUDIMENTUM DOCTRINAE: A NOMENCLATURE FOR TEACHING. WITH AN APPENDIX ON THE TITLE OF THE PAPIAS LEXICON

FRANCESCA ARTEMISIO
Università degli Studi di Salerno
fartemisio@unisa.it

ABSTRACT

L'opera maggiore di Gilberto di Tournai è curiosamente provvista di un duplice titolo: *Rudimentum* o *Erudimentum doctrinae*. Di tale doppia denominazione Gilberto dà notizia nella prefazione, senza tuttavia offrire motivazioni aggiuntive che ne chiariscano il senso. La questione è sinora passata quasi del tutto inosservata, ma la rarità del termine *erudimentum* invita ad una riflessione che superi l'ipotesi di un banale gioco paronimico. A partire dunque dall'escussione delle attestazioni del termine, il contributo si propone di ricostruirne il campo semantico, per comprenderne il valore in relazione al titolo complessivo dell'opera, alle intenzioni programmatiche di Gilberto e all'unico precedente noto al quale egli poteva mirare, l'*Elementarium Doctrinae* (E)rudimentum di Papias. Per ragioni diverse, anche il titolo dell'opera di Papias è stato oggetto di una lunga diatriba tra gli studiosi, ma dalla collazione tra i testimoni più autorevoli dell'*Elementarium* – qui offerta in appendice – è finalmente possibile fornire un chiarimento definitivo sull'effettiva denominazione del lessico.

PAROLE CHIAVE

Gilberto di Tournai, Papias, lessicografia, erudimentum, intellettuali medievali.

The major work of Gilbert of Tournai is intriguingly titled with a double name: "Rudimentum/ Erudimentum Doctrinae". In the preface, Gilbert mentions this dual designation but does not provide further clarification on its significance. This issue has mostly gone unnoticed, yet the rarity of the term "erudimentum" warrants a deeper examination beyond the assumption of a mere paronomastic play. Therefore, this paper first aims to explore the meanings associated with the term and then to understand its significance concerning with the whole title of Gilbert's work and his programmatic intentions. Additionally, it will consider the only known precedent he may have drawn from, which is the "Elementarium Doctrinae (E)rudimentum" by Papias. For various reasons, the title of Papias's work has also sparked considerable debate among scholars. However, a comparison of the most authoritative versions of the "Elementarium", provided in the appendix, offers a definitive resolution regarding the actual title of this lexicon.

KEYWORDS

Guibert of Tournai, Papias, lexicography, erudimentum, medieval scholars.

Intorno al 1268, il fiammingo Gilberto di Tournai, intimo amico di Bonaventura, e maestro reggente dello *Studium generale* dei frati Minori di Parigi (1259-61),¹ termina la sua fatica più importante,

¹ Per la biografia di Gilberto si vedano almeno: D'AMSTERDAM 1967, pp. 1139-1146; SCHMITT 1989, pp. 56-57; ACCROCCA 1995, pp. 595-607; SILEO 1996, pp. 11-12; DE CAROLIS 2010, pp. 9-48. Sulle opere si veda CHITI 2014, pp. 507-510, con le integrazioni di HOROWSKI 2015, pp. 693-720.



un'enciclopedia pedagogica intitolata *Rudimentum doctrinae*, nota anche come *Erudimentum doctrinae*.² Il duplice titolo, che come vedremo si ispira in parte a quello del lessico di Papias,³ si deve ad una scelta autoriale dichiarata nella prefazione generale⁴ dell'opera:

*Praesens autem opusculum, quod propter indignitatem artificis rudimentum doctrinae nominare placet, licet erudimentum doctrinae quidam appellandum malunt, in quatuor tractatus dividimus speciales, de doctrina secundum eius causam quadruplicem exequentes: de doctrinae causa finali, de efficienti, de formali, de materiali.*⁵

L'intero prologo è costruito su una retorica scientemente manieristica, volta a sottolineare la monumentale impresa alla quale Gilberto decide di votarsi,⁶ ma le finalità dell'opera sono espresse senza ambagi:

*Intentio mea est extirpare errores (scil. philosophorum) et inserere mores et in talibus exerceri ... Non enim philosophi sumus alius avidi gloriae, non scripturis utentes ut mercimoniis ad augmentum pecuniae ... sed catholicum Christi discipulum me profiteo, appetentem radicem sapientiae, fructum vitae desiderantem aeternae.*⁷

Il contesto culturale nel quale Gilberto concepisce la propria opera è quello che da tempo risente della tensione tra la didattica in uso nei monasteri e quella impartita nelle scuole cattedrali e nelle università, ovvero tra la riflessione meditata sulle Sacre Scritture, indirizzata al raggiungimento della *sapientia* in senso cristiano, e un insegnamento che, combinando lo studio della Bibbia alle *artes*, mira all'acquisizione di una conoscenza universale fondata su distinzioni logiche e ragionamenti dialettici.⁸ Tale polarizzazione, favorita anche dall'ingresso dell'aristotelismo nella tradizione cristiana, coinvolge in generale tutti i campi del sapere, ma si riconosce particolarmente nel dibattito sulla natura della teologia, che nel corso del XIII secolo acquisisce lo statuto epistemologico di *scientia*.⁹ Direttamente coinvolti nella riflessione sono gli Ordini Mendicanti: nell'era della Scolastica, come ben si sa, i teologi più illustri provengono dalle fila dei seguaci di Domenico e Francesco; ma sono soprattutto i membri della scuola francescana a manifestare maggiore perplessità sulla convivenza tra i metodi razionali della *cognitio rei per causas* e uno stile di vita autenticamente conforme alla parola evangelica.¹⁰ In questo quadro, Gilberto intende dunque offrire ai propri lettori (non solo ai *Confratres*, ma all'intero mondo cristiano) un sussidio didattico per il raggiungimento della sapienza sfruttando il modello aitiologico aristotelico.

Sono argomenti noti questi, e sui quali non occorre diffondersi oltre, tuttavia credo possa essere di un certo interesse ragionare sull'uso distintivo di *rudimentum* ed *erudimentum* nel titolo dell'opera, che potrebbe avere ragioni più sostanziose di un'ovvia paronimia sulla quale l'autore pur chiaramente vuol giocare.

² L'opera è inedita nella sua interezza; disponiamo attualmente solo di edizioni di alcuni capitoli: cfr. GIEBEN 1963, pp. 141-164; BÉRUBÉ-GIEBEN 1973, pp. 627-654; il prologo e il *Registrum* si trovano in GIEBEN 1988, pp. 621-680. La terza parte del *Rudimentum*, intitolata *De modo addiscendi*, è stata ripubblicata recentemente da VERGARA CIORDIA-RODRÍGUEZ GARCÍA 2014; il testo si trova anche in BONIFACIO 1953.

³ Lo notò già il GIEBEN (1988, p. 626) che tuttavia si limitò a constatare come tra le due voci, *rudimentum* e *erudimentum*, non vi fosse una grande disparità di significato.

⁴ L'opuscolo contiene altre tre sezioni introduttive: due all'interno del secondo libro (una all'inizio e un'altra nel punto in cui affronta il tema della predicazione), e un altro prologo all'inizio del terzo libro (il noto *De modo addiscendi*, che ebbe anche circolazione autonoma). Sfortunatamente il quarto libro non ci è giunto, ma dal *Registrum* (GIEBEN 1988, p. 680) conosciamo almeno il piano generale degli argomenti, incentrati sulla causa materiale della *doctrina* e in particolare sulle scienze che consentono l'attuazione della saggezza.

⁵ Il testo è pubblicato da GIEBEN 1988, p. 635. La doppia denominazione è ribadita da Gilberto anche nel *Registrum* (GIEBEN 1988, p. 646): *Tractatus iste, qui dicitur rudimentum doctrinae vel erudimentum, quatuor habet partes.*

⁶ Rivelando le ragioni estrinseche del proprio intendimento, dirà di essersi sottoposto ad un grave peso su richiesta insistente di molti (GIEBEN 1988, p. 634): *Saepe nimio postulatus a pluribus, ut non tantum applicarem animum ad legendum, sed manum apponerem ad scribendum. Diu, fateor, restiti, non elato superbiae collo, non animo pertinaci, sed timens femineos humeros sub gravitate ponderis obruendos, censui potius sarcinam subire quam ruinae dispendium pati sub falce. Sed amicorum repetens idipsum non cessit importunitas nec cessavit, et caritatis allegans obsequia, me nihilominus renitentem impegit.*

⁷ Cfr. GIEBEN 1988, p. 637.

⁸ Cfr. ROEST 1999, pp. 164-179; CHENU 1983, pp. 387 e ss.

⁹ Sull'argomento resta fondamentale CHENU 1957.

¹⁰ Cfr. ROEST 1999, pp. 165-7; POTESTÀ 1996, pp. 278-280. Un quadro complessivo sulla cultura universitaria nella metà del XIII secolo si trova in QUAGLIONI 1987.

Sebbene apparentemente simili, i due sostantivi possiedono valori semantici diversi dovuti a due percorsi etimologici che si incrociano solo alla lontana: *rudimentum* è un derivato dell'aggettivo *rudis* ("grezzo", "non lavorato", "incolto"),¹¹ *erudimentum* è un deverbale di *erudio* ("istruisco", "educo")¹² ma, poiché quest'ultimo a sua volta proviene dalla fusione tra *ex* e *rudis* (e dunque indica propriamente l'azione del "dirozzare"),¹³ le due voci sono di fatto corradicali. Tale affinità morfemica ha talvolta suggerito l'idea che i due termini siano sinonimi¹⁴ ma, come vedremo, le cose non stanno propriamente così.

Il punto è che, mentre *rudimentum* non pone particolari problemi interpretativi, trovandosi in un numero nutrito di occorrenze sin dalla latinità classica, con il significato generico di "primo principio" di qualcosa (soprattutto in relazione alla sfera militare),¹⁵ *erudimentum* invece è voce quanto mai rara e con attestazioni tardive. Il *Mittellateinische Wörterbuch*¹⁶ la spiega con *disciplina* ed *eruditio*, due parole che sono tuttavia molto versatili e che, a partire dal comune significato primario di *actio erudiendi*, possono altresì designare, attraverso un processo metonimico (l'effetto per la causa), il risultato dell'insegnare, ovvero la conoscenza come prodotto acquisito e, a seconda dei casi, schiudere un ventaglio piuttosto ampio di accezioni in senso lato.¹⁷ Non sarà superfluo, dunque, verificare brevemente quei rari contesti in cui *erudimentum* si presenta per meglio comprenderne senso e uso.

1. ERUDIMENTUM

Il termine fa la sua prima comparsa in un passo del secondo libro dell'*Adversus Haereses*, l'anonima traduzione latina dell'"Ελεγχος καὶ ἀνατροπή τῆς ψευδωνύμου γνώσεως, trattato antignostico di Ireneo di Lione.¹⁸

2, 19.2 *Omnes enim quicumque tales sunt otiosos sermones in aures hominum immittentes adsistent in iudicio, rationem reddituri de his quae vane coniecerunt et mentiti sunt adversus Deum, in tantum ut semetipsos dicant propter seminis substantiam agnoscere spiritale pleroma, eo homine qui est intus demonstrante eis verum Patrem: opus enim esse animalis sensibilibus erudimentis.*¹⁹

Ireneo sta qui affrontando uno dei temi più complessi dello gnosticismo valentiniano, ovvero quello della tricotomia antropologica che ripartisce gli uomini in tre categorie, a seconda della materia (οὐσία) di cui si compongono: illici o carnali, psichici o razionali, pneumatici o spirituali.²⁰ Il passo dunque risente dei

¹¹ Cfr. EM, p. 579; OLD, p. 1665. Un'ipotesi del DONALDSON (1860, p. 169) farebbe risalire *rudimentum* al sostantivo *rudis* ("bastone", "verga"), attraverso un supposto verbo *rudio*. La ricostruzione, considerata brillante dal GREENOUGH (1890, pp. 95-96), non ha però avuto successo; in effetti ha tutta l'aria di essere una paretimologia condizionata dall'uso frequente della voce in ambito militare.

¹² Cfr. OLD p. 619.

¹³ Cfr. *ThLL* 5, 2, col. 828.11.

¹⁴ Tale è l'interpretazione fornita da Burckhardt, redattore del lemma *erudimentum* in *ThLL* 5, 2, col. 828.11 (*erudimentum* i. q. *rudimentum*), che d'altro canto poteva contare su un'unica attestazione antica che si trova nella traduzione latina di un trattato di Ireneo di Lione, su cui vd. infra pp. 37-38. Sfortunatamente, il *ThLL* non contiene ancora il fascicolo sotto l'ordinamento alfabetico RU-, cosa che al momento non ci consente una verifica incrociata con *rudimentum*.

¹⁵ È già in Verg. *Aen.* 11, 157 dove la parola evoca l'inafausto esordio militare di Pallante: *primitiae iuvenis miserae bellique propinqui / dura rudimenta, et nulli exaudita deorum / vota precesque meae*, cfr. *LtL* 3, pp. 775-776. I glossari pubblicati dal Goetz (cfr. *CGL* 6, p. 215) conoscono *rudimentum* (ma non *erudimentum*), che rendono con *initium*, *tirocinium* e, in greco, con ἀπειρία ("inesperienza"), πρωτοπειρία ("tirocinio") e ιδιωτισμός ("comportamento comune"). Anche AINARDO (2000, p. 111) registra solo *rudimentum*, interpretato come *novitas*. Il significato di "inizio" (di qcs.) si conserva nell'italiano contemporaneo, cfr. la voce "rudimento" in DEVOTO-OLI 2018, p. 1920, che ne segnala l'uso maggiormente diffuso al plurale, indicando inoltre un'accezione interessante in ambito medico: «organo o struttura che non si è sviluppata o che si è involuta: animali con un rudimento di ali»; cfr. anche GRADIT 5, p. 780.

¹⁶ Cfr. MLW 3.9 coll. 1377-1378.

¹⁷ Sarebbe complicato, ed è probabilmente inutile in questa sede, riferire la molteplicità dei significati, primari e secondari, dei due termini, per cui rimando alle voci del *ThLL* ad essi dedicate: 5, 1, coll. 1316-1326; 5, 2, coll. 833-834.

¹⁸ Si ritiene che la traduzione latina, rappresentata da nove manoscritti (il più antico dei quali prodotto a Corbie nel IX secolo), sia stata redatta tra il III e il IV secolo. Dell'originale greco perduto (composto intorno alla metà del II secolo) possediamo ampi frammenti del primo libro, giunti per tradizione indiretta grazie alle citazioni di Ippolito di Roma e di Epifanio di Salamina; del quarto e del quinto libro si conservano anche frammenti in traduzione armena e siriana. Per una panoramica sulla fortuna della traduzione latina cfr. DE NAVASCUÉS 2016, pp. 421-438.

¹⁹ L'edizione di riferimento è quella curata da ROUSSEAU-DOUTRELEAU 1982 (qui alle pp. 186-188).

²⁰ In breve, Valentino d'Alessandria – maestro gnostico cristiano della prima metà del II secolo – e i suoi seguaci svilupparono la teoria di un'umanità suddivisa in tre tipi umani, da intendere non in senso biologico bensì esistenziale: gli uomini "illici", dominati

tecnicismi della terminologia gnostica,²¹ ma il valore attribuito a *erudimentum* è ricavabile a partire da un raffronto con lo stesso segmento testuale riportato in un altro luogo del trattato, con una variante degna di nota, che può beneficiare della tradizione indiretta dell'originale testo greco, qui rappresentata da Epifanio:

1, 6.1 *spiritalis vero emissum esse, uti hic animali coniunctum formetur; coeruditum ei in conversatione ...*
Opus enim erat animali sensibilibus disciplinis. Ob quam causam et mundum fabricatum dicunt ...

1, 6.1 τὸ δὲ πνευματικὸν ἐκπεπέμφθαι, ὅπως ἐνθάδε τῷ ψυχικῷ συζυγὲν μορφωθῇ, συμπαιδευθὲν αὐτῷ ἐν τῇ ἀναστροφῇ ... ἔδει γὰρ τῷ ψυχικῷ καὶ αἰσθητῶν παιδευμάτων. Διὸ καὶ κόσμον κατεσκευάσθαι λέγουσι ...²²

τῷ ψυχικῷ Holl] τῶν ψυχικῶν V M

Dal confronto tra i tre escerti²³ si evince che per il traduttore latino *erudimentum* e *disciplina* rappresentino due rese equipollenti del greco *παίδευμα*, una parola polisemica che a sua volta può riferirsi tanto a “ciò che si educa” o “si alleva”, quanto alla “materia di studio”, all’“insegnamento” o allo “strumento didattico”.²⁴ Il contesto, arricchito anche dalla presenza dell’attributo *αἰσθητός*, che indica ciò che è esperibile attraverso i sensi,²⁵ guida chiaramente la nostra interpretazione di *παίδευμα*, e quindi di *erudimentum* e *disciplina*, verso il significato di “insegnamento”, nel senso concreto di “ciò che si trasmette”. Dunque, *erudimentum* viene qui ad assumere una connotazione affine a quella di *praeceptum*, ovvero di “principio” o “regola comportamentale”.²⁶

Non è di poco conto, sul piano storico-linguistico, l’accostamento di *erudimentum* a *παίδευμα* giacché il formante *-mentum*, che in origine attribuisce alla radice alla quale si lega il valore di *nomen rei actae*,²⁷ diviene nel tardo latino il suffisso privilegiato per la costruzione di molti deverbali nati nell’occidente

dalle passioni generate dalla materia (dal gr. ὕλη), sono per loro natura destinati alla perdizione; gli uomini “pneumatici”, composti di spirito (πνεῦμα) – un elemento trascendente che proviene direttamente dal Divino –, sono predestinati a salvarsi. Gli unici dotati di principio autodeterminante, o libero arbitrio, in quanto provvisti di anima (ψυχή), sono gli uomini “psichici”: questi potranno perdersi (come gli illici) o salvarsi (come gli pneumatici) solo in base alla propria condotta morale. Sull’argomento, cfr. la sintesi di POIRIER, 1993, pp. 251-254.

²¹ La dottrina dei tre uomini, seppur fondamentale all’interno del sistema valentiniano, ha una lunga tradizione che rimonta in parte all’antropologia paolina e alla sua visione tripartita dell’essere umano in corpo, anima e spirito (1 Tes. 5, 23); cfr. PEARSON 1973, pp. 27-42.

²² Il testo di Epifanio accompagna la traduzione latina in ROUSSEAU-DOUTRELEAU 1979² pp. 90-91. Il segmento τῷ ψυχικῷ inserito a testo dagli editori (seguendo HOLL 1915, p. 416), in luogo della lezione tradita dai manoscritti τῶν ψυχικῶν, risale ad una congettura del GRABE (1702, p. 29 nt. 4). In questo modo, la lezione soddisferebbe il senso del testo così come espresso dalla traduzione latina, e che trova un corrispondente in Tert. *Adu. Valent.* 26: ... *indiguissse enim animale etiam sensibilibus disciplinarum*. La questione, ermeneutica più che filologica, è incentrata sulla possibilità (che emerge dal testo di Epifanio) di prevedere che l’elemento pneumatico possa beneficiare per la propria educazione della collaborazione di un essere, quello psichico, ad esso inferiore per natura, o se questo non sia piuttosto insostenibile nell’ambito del sistema valentiniano. Il dibattito è ancora aperto, per cui si vedano almeno: ROUSSEAU-DOUTRELEAU 1979¹, pp. 201-204, SIMONETTI 1994, pp. 186-188. Sebbene l’argomento non riguardi da vicino la nostra indagine, si può almeno osservare che correggere un testo con una trasmissione concorde, e che non presenta problemi di natura sintattica o grammaticale, rischia di obliterare il processo che potrebbe aver guidato la scelta del traduttore latino, sia che questi abbia frainteso la versione originale, sia che invece l’alterazione sia frutto della propria lettura, giusto il noto assioma gadameriano secondo cui ogni traduzione è sempre un’interpretazione.

²³ Si potrebbe obiettare che, senza il supporto del modello greco integrale, non si possa essere certi dell’occorrenza di *παίδευμα* anche a proposito di 2, 19.2; tuttavia, il fatto che, per il resto, il segmento della traduzione latina coincida nei due passi citati mi persuade del contrario. Se così non fosse, per spiegare la resa del traduttore dovremmo comunque supporre che, al posto di *παίδευμα*, si trovasse una parola con la medesima accezione.

²⁴ Su *παίδευμα* e i suoi significati cfr. LSJ pp. 1286-1287; DELG 3, p. 850 (s.v. παις).

²⁵ Cfr. LSJ p. 42.

²⁶ Cfr. OLD s.v. *praeceptum*³ p. 1422-1423. Con questa medesima accezione il termine ricorre nella *Cronaca* di Saba Malaspina (m. 1296), nella descrizione del giovane Manfredi di Hohenstaufen, cfr. MGH SS 35 pp. 91.21-92.1: *Profecit* (scil. *Mainfredus*) *nimirum in liberalibus artibus ac virtute magna et moribus magnificatus est inter nobiles, tamquam summis fuisset gignasius eruditus. Incomparabilem emit sedulo labore scientiam, et morum erudimenta non segnis attenta sollicitudine comparavit*. Mi sembra che in questa direzione conduca in parte l’esito volgare “erudimento”, almeno secondo quanto si legge ne *I libri della famiglia* di Leon Battista ALBERTI (2022, p. 29): «Questo può la virtù per se sola, rendere beato e felice chi con tutto l’animo e tutte l’opere dedica sé a seguire e osservare ogni erudimento e precetto col quale allontani sé da’ vizii e fugga ogni rio costume e cosa non lodata».

²⁷ Sull’argomento si veda PERROT 1977.

cristiano come calchi di sostantivi greci neutri,²⁸ e pertanto non sorprende che la prima attestazione del termine si trovi in un testo prodotto tra il III e il IV secolo.²⁹

La voce è ancora attestata negli *Annales Mettenses priores* (sec. IX in.), una delle più importanti raccolte sulla storia della prima generazione dei Carolingi; qui gli *erudimenta* sono le *lezioni* che Begga, futura nonna di Carlo Martello, si preoccupa di far ricevere al figlio, il giovane Pipino di Héristal:

*Praedicta autem matrona Begga, repleta omni prudentia, filium suum Pippinum cotidie salutaribus alloquiis ammonerat, ut sese regno futuro inter adolescentiae erudimenta sine iniquitatis contagione Domino adiuvante servaret.*³⁰

erudimenta] rudimenta A2

Il fatto che *rudimenta* sia qui *varia lectio* per *erudimenta* attesta, com'è prevedibile, che le due voci potevano essere facilmente confuse dai copisti; ma dal racconto dell'annalista si intuisce che l'iter formativo di Pipino, futuro *dux et princeps Francorum*, aveva un obiettivo certamente più ambizioso di un primo ammaestramento.³¹

Una diversa sfumatura affiora in un luogo della traduzione latina della *Politica* di Aristotele, realizzata dal domenicano Guglielmo di Moerbeke,³² eccellente grecista, contemporaneo di Gilberto:

Arist. *Pol.* 1338a, 3.30-6 ὅτι μὲν τοίνυν ἔστι παιδεία τις ἣν οὐχ ὡς χρησίμην παιδευτέον τοὺς υἱεῖς οὐδ' ὡς ἀναγκαίαν ἀλλ' ὡς ἐλευθέριον καὶ καλήν, φανερόν ἐστιν· πότερον δὲ μία τὸν ἀριθμὸν ἢ πλείους, καὶ τίνες αὐταὶ καὶ πῶς, ὕστερον λεκτέον περὶ αὐτῶν. νῦν δὲ τοσοῦτον ἡμῖν εἶναι πρὸ ὁδοῦ γέγονεν, ὅτι καὶ παρὰ τῶν ἀρχαίων ἔχομέν τινα μαρτυρίαν ἐκ τῶν καταβεβλημένων παιδευμάτων.³³

Transl. Guilelmi *Quod quidem igitur est disciplina quaedam, quam non sicut utilem erudiendum filios neque ut necessariam, sed ut liberalem et honestam, manifestum est: utrum autem unam numero vel plures, et quae hae et qualiter, posterius dicendum est de ipsis. Nunc autem tantum nobis esse praevium factum est, quod ab antiquis habemus quoddam testimonium ex praemissis erudimentis.*³⁴

Il passo si colloca all'interno della più ampia disquisizione sull'importanza di un'educazione pubblica, liberale e accessibile a tutti, e su quali insegnamenti contribuiscano a formare un cittadino virtuoso. Aristotele ha sinora raccolto un reportage di testimonianze, estrapolate dalla tradizione, per spiegare quale concezione avessero gli antichi della παιδεία; in tale contesto, i καταβεβλημένα παιδεύματα, ovvero i *praemissa erudimenta*, sono precipuamente le "materie", le "discipline" inserite nei curricula scolastici degli antichi.³⁵

Si può forse aggiungere un ulteriore tassello, proveniente dalle *Derivationes* di Osberno di Gloucester, che compilò il proprio lessico intorno alla metà del XII secolo. Osberno dimostra non solo di conoscere le accezioni primarie di *erudimentum* (che sa ben distinguere da *rudimentum*, di cui fornisce una definizione

²⁸ Un fenomeno che si dovrà generalmente addebitare all'esigenza di sopperire alla carenza terminologica del latino nel rapporto con la *lectura* dei testi sacri, cfr. MOHRMANN 1954, p. 147. L'accostamento di *erudimentum* a παιδεύμα è annoverato tra i casi più eclatanti di questo genere di calchi, cfr. ANDRÉ 1971, pp. 29-32.

²⁹ La voce, con l'unica attestazione dell'Ireneo latino, è infatti regolarmente registrata nel dizionario degli autori cristiani di Albert BLAISE (1997, p. 314) che vi attribuisce il significato generico di "enseignement".

³⁰ Cfr. *MGH SS rer. Germ.* 10, p. 3. Si tratta della prima redazione degli annali sulla storia dei Franchi per gli anni dal 678 all'805; malgrado il titolo rimandi alla città di Metz, non v'è certezza sul luogo di composizione; secondo HOFFMAN (1958, pp. 9-68) sarebbero stati compilati presso il monastero di Chelles, la cui badessa, Gisla, era una sorella di Carlo Magno; a costei, secondo NELSON (1991, pp. 159-160), si dovrebbe l'impulso per la redazione dell'opera.

³¹ Tutta la narrazione fa ampio riferimento agli aspetti morali della crescita di Pipino, cfr. *MGH SS rer. Germ.* 10, p. 3. 6-8: *Ipse gratia divina preditus cunctas salubres suae genitricis ammonitiones strenuis preveniebat moribus.*

³² Guglielmo fu il primo traduttore della *Politica* di Aristotele, opera che probabilmente iniziò su richiesta di Tommaso, cfr. HERTLING 1884, p. 457; FLÜELER 1992, p. 16. La traduzione fu pubblicata per la prima volta da SUSEMIHL 1872. Sulla tradizione e sulla diffusione di Aristotele nel medioevo cfr. FLÜELER 1992.

³³ Cito dall'ed. di RADICE-GARGIULO 2015, p. 98.

³⁴ Cfr. SUSEMIHL 1872, pp. 340-341.

³⁵ Con la medesima accezione il termine è adoperato da Tommaso d'Aquino nella sua *Expositio super Isaiam ad litteram* (DONDAINE-REID 1974, p. 148): "*Vbi est litteratus*", *eruditus in philosophia*; "*ubi legis verba*", *eruditus in divina*, "*doctor*", *instruens alios in eruditentis utriusque*; cfr. Is. 33, 18 *Cor tuum meditabitur timorem: ubi est litteratus? ubi legis verba ponderans? ubi doctor parvulorum?*

conforme alla tradizione), ma ne amplia inoltre lo spettro semantico attraverso l'integrazione di un nuovo sinonimo:

Osborne. *Deriv.* E 129 *Erudimentum, doctrina, eruditio*; R VII 16-24 *Hic et hec rudis ... et hoc rudimentum ti. .i. nova instructio. Et per compositionem erudio is .i. instruere et informare, unde ... hoc erudimentum ti. .i. documentum.*³⁶

Documentum, che si conserva significativamente come sinonimo di *erudimentum* nei successivi lessici di area francese,³⁷ è dotato infatti di una natura polisemica (ereditata dal primitivo *doceo*), che ci consente di accedere a tre diversi livelli ermeneutici:

- 1) strumentale o materiale (*id quo quis docetur*)
- 2) metodologico (*id quod ad docendum pertinet*)
- 3) contenutistico (*id quod docetur*).³⁸

Delle tre accezioni, è quella strumentale ad aver goduto di maggior fortuna sin dall'antichità: *documentum* è impiegato con il significato di "esempio istruttivo" a partire da Varrone (*Ling.* 6, 62 *documenta ... exempla docendi causa dicuntur*)³⁹ e si trova testimoniato nei glossari altomedievali come *exemplum, exemplar*, o *manifestum*⁴⁰; il Du Cange,⁴¹ che lemmatizza la voce al plurale, registra le definizioni di *tabulae, chartae, instrumenta*; tutti valori che già conducono nella direzione di "scritto-prova" o "testimonianza" che prevarrà nelle lingue romanze.⁴²

La testimonianza di Osberno ha un'implicazione significativa per questa indagine, poiché la nozione di "qualcosa attraverso cui si insegna" (presente anche nel greco παιδευμα)⁴³ si rintraccia nelle attestazioni umanistiche del latino *erudimentum*⁴⁴ e rappresenta un recupero dotto anche nel francese del XV secolo, come mi sembra di poter arguire da un passo de *Le Séjour d'honneur* di Octovien de Saint-Gelais,⁴⁵ in cui il poeta ad una lista caotica (perché non cronologicamente ordinata) dei grandi autori del passato fa seguire l'elogio della nobile esemplarità delle loro opere:

Bien firent ceulx oeuvres moult meritoires
De nous laisser ce noble erudiment,
Pour recreer l'humain entendement,
Et pour aussy nous faire à plain congnoistre 6280

³⁶ Cfr. OSBERNO 1996, pp. 231, 598. Tutte le nozioni registrate da Osberno sono interamente riprodotte da UGUCCIONE (2004, p. 1225), e nel più tardo *Catholicon* di Giovanni BALBI (1460, p. 306).

³⁷ Si trova sia nel dizionario di LE VER (1994, p. 148) sia nel vocabolario latino-francese di LE TALLEUR (2002, p. 340), che com'è noto rappresentano gli ultimi anelli della catena dei lessici medievali.

³⁸ Cfr. *ThlL* 5, 1, coll. 1803-1809.

³⁹ Cito dall'edizione di DE MELO 2019.

⁴⁰ Cfr. *CGL* 6, p. 361; *LG* DO35, 37-9 GRONDEUX-CINATO. Nel medioevo anche le testimonianze letterarie conducono nella medesima direzione, per cui si veda il lemma *documentum* in MLW 3, 3, p. 919.

⁴¹ Cfr. DC 3, col. 155b (<http://ducange.enc.sorbonne.fr/DOCUMENTA>).

⁴² Si pensi all'italiano "documento", che solo nel Cinquecento è attestato con il significato generico di "insegnamento", e che oggi afferisce perlopiù alla sfera strumentale, cfr. GRADIT 3, p. 641: «scrittura atta a fornire una prova o convalida in ambito burocratico, amministrativo, giuridico ...; oggetto utilizzabile ai fini di consultazione ...; testimonianza valida ai fini di una ricostruzione storica». L'assottigliarsi della polisemia di "documento" si dovrà attribuire alla nascita, già nella tarda latinità, di una variante gergale "insegnare", da cui l'italiano "insegnare", che ha soppiantato il latino *docere* acquisendone i significati (cfr. MARTINO 2013, pp. 196-208) e comportando poi, nel passaggio dal latino al volgare, il trasferimento di tutti i valori dell'originario *documentum* nell'italiano "insegnamento", che viene ad indicare «l'insegnare e il suo risultato», «il modo di insegnare», «la professione», «la materia», «il precetto», cfr. GRADIT 3, p. 641. La settorializzazione di "documento" ha favorito, d'altro canto, la nascita delle note espressioni polirematiche del tipo «documento di identità, documento di riconoscimento, documento contabile» etc., cfr. GRADIT 2, p. 715. Il medesimo destino ha il castigliano *documento*, per cui si veda l'interessante saggio di IZQUIERDO ARROYO-SAGREDO FERNÁNDEZ 1982.

⁴³ Cfr. supra p. 38, e nt. 24. Il termine ha questa sfumatura nel fr. 54 K. dell'*Ἀλέξανδρος* di Euripide: κακόν τι παιδευμ' ἦν ἄρ' εἰς εὐανδρίαν / ὁ πλοῦτος ἀνθρώποισιν αἶ τ' ἄγαν τρυφαί; cfr. DI GIUSEPPE 2012, p. 122; ONORI 2019, pp. 89-90.

⁴⁴ Si veda la *Neulateinische Wortliste* (NLW) di J. Ramming, che attualmente raccoglie quasi 21609 parole latine attestate a partire dal XIV; sulla base delle testimonianze raccolte, *erudimentum* si trova qui tradotto come *Bildungstoff* (materiale didattico) e *Lehre* (insegnamento); il repertorio è consultabile all'url www.neulatein.de/words/0/003308.htm.

⁴⁵ L'opera è un prosimetro didascalico in cui l'autore rielabora la propria vicenda biografica in forma di sogno-visione, secondo uno schema molto comune nella lirica quattrocentesca. L'edizione è quella di DUVAL 2002. Sull'opera di veda anche DUVAL 2003.

Par leurs escriptz, du temps preterit l'estre.⁴⁶

Dalle attestazioni rintracciate, seppur rare, mi sembra evidente che la semplice riduzione di *erudimentum* a sinonimo di *rudimentum* sia di fatto impropria. Esiste inoltre una possibilità oggettiva, alla quale accennavo all'inizio, che i due termini siano tra loro indipendenti anche sul piano storico-linguistico: è infatti innegabile che la struttura di *erudimentum* sia modellata sul greco παιδεύμα, considerata la chiara riconoscibilità degli elementi che singolarmente compongono le due voci, e che sono sovrapponibili sul piano semantico, per la coincidenza, da un lato, tra i significati dei rispettivi primitivi *erudio* e παιδεύω⁴⁷ e, dall'altro, tra le funzioni dei suffissi *-mentum* e *-μα*, con cui in origine si costruiscono i *nomina rei actae* nei due sistemi linguistici.⁴⁸ *Erudimentum* è dunque a tutti gli effetti un calco strutturale⁴⁹ di παιδεύμα, sulla cui formazione la seppur lunga tradizione di *rudimentum* potrebbe aver influito solo in maniera tangenziale. Nata nel tardo latino, la voce acquisirà una sicura dignità nel pieno medioevo, interpretando aspetti diversi della sfera educativa:⁵⁰

- 1) la lezione, il precetto o l'insegnamento (Ireneo latino; *Annales Mettenses*)
- 2) la materia insegnata (Guglielmo di Moerbeke)
- 3) lo strumento o l'esempio didattico (Osberno)

A questo punto, non ci resta che sciogliere il dilemma sull'uso alternato tra *rudimentum* ed *erudimentum* nel titolo dell'opera di Gilberto, ma per fare questo sarà necessario compiere un passaggio ulteriore.

2. ERUDIMENTUM DOCTRINAE

Un diverso livello ermeneutico si evince dal raffronto tra la locuzione (*e*)*rudimentum doctrinae*, scelta da Gilberto, e l'unico precedente dotto al quale egli poteva mirare, l'*Elementarium doctrinae* (*e*)*rudimentum* di Papias. In questo caso l'ambiguità della denominazione non è dovuta ad una scelta deliberata dell'autore, ma ad una inveterata diatriba che questa indagine mi consente di ridiscutere.

Da quando negli anni '70 del secolo scorso fu pubblicata la lettera A⁵¹ del lessico di Papias, molti di coloro che si sono occupati dell'opera o che si siano semplicemente trovati a citarne qualche passo hanno accolto il titolo *Elementarium doctrinae rudimentum* scelto da Violetta de Angelis. La studiosa aveva tuttavia sottolineato l'incertezza sull'effettiva denominazione dell'opera che, a suo dire, presentava variazioni sostanziali nelle diverse *inscriptions* dei codici e nelle testimonianze degli studiosi precedenti che sovente sostituivano *rudimentum* con *erudimentum*:

«Opera di Papias è l'*Elementarium doctrinae rudimentum*, ma il titolo stesso varia in molti modi nella *inscriptio* dei codici: *Alphabetum Papias*, *Papias de significatis vocabulorum*, *de expositionibus vocabulorum*, *Papias Vocabulista*, *Breviarium Papias*, *Materia verborum*, che abbreviato diventa *Mater verborum*».⁵²

L'elenco proviene in verità da un contributo del Manitius,⁵³ che a sua volta riferisce quanto rinvenuto in certi non meglio identificati “cataloghi medievali”, e si ripete vieppiù in gran parte della bibliografia

⁴⁶ Il passo si trova citato nel dizionario di GODEFROY (vol. 3, p. 334) alla voce *Erudiment*, della quale vengono fornite tre accezioni: «travail de l'esprit, oeuvre, enseignement».

⁴⁷ Cfr. LSJ p. 1287; *ThLL* 5, 2, coll. 828-833; *CGL* 6, 399; 7, 602.

⁴⁸ Cfr. LEUMANN-HOFMANN-SZANTYR 1977, pp. 370-1; SCHWYZER 1990, pp. 522-524.

⁴⁹ Secondo la tassonomia di BETZ 1974, p. 137.

⁵⁰ Questi significati si ritrovano in parte nell'italiano contemporaneo “erudimento”: cfr. le attestazioni in GDLI 5, p. 782: «Insegnamento, ammaestramento (con riferimento sia a dati d'esperienza sia a nozioni culturali). Anche in senso concreto: ciò che viene insegnato. Primi erudimenti: principi fondamentali di una dottrina, scienza etc.»; DEVOTO-OLI 2018, p. 782 «...l'insieme delle nozioni insegnate o apprese».

⁵¹ Cfr. DE ANGELIS 1977.

⁵² Cfr. DE ANGELIS 1977, p. V.

⁵³ Cfr. MANITIUS 1923, p. 718-719: «*Elementarium doctrinae rudimentum*. Mit diesem Titel hat Papias sein Werk bezeichnet. Er scheint in den Handschriften nicht häufig zu begegnen, da ich ihn in einer grossen Zahl Aufschiften aus mittelalterlichen Katalogen nur zweimal gefunden habe; dagegen findet sich *Alphabetum Papias*, *Papie de significatis vocabulorum*, *de significatione vocabulorum* und *de expositionibus vocabulorum*, auch *Papias vocabulista* und *Breviarium Papias* sowie *materia verborum* und dies verkürzt zu *mater verborum*».

successiva.⁵⁴ Eppure, negli oltre trenta manoscritti che ho collazionato, inclusi quelli utilizzati da de Angelis, non si rinviene alcuno dei suddetti titoli;⁵⁵ solo *Papias vocabulista* sembrerebbe avere una certa tradizione dal momento che si ritrova nell'ultima delle quattro edizioni umanistiche.⁵⁶

Quanto alla presunta oscillazione tra *rudimentum* ed *erudimentum*, la scelta di de Angelis ricadde al tempo sulla prima delle due voci, perché la sola ad essere registrata all'interno del vocabolario, s.v. *Rudimenta: quae infantiae dicuntur cunabula, initia*.⁵⁷ A convincere maggiormente la studiosa fu però una citazione di Alberico Delle Tre Fontane (1240), in un passo che ha acquisito autorevolezza per aver fornito un dato essenziale a stabilire la cronologia di Papias:

*Anno 1053, 13 imperatoris Henrici filii Coradi Papias librum suum, scilicet elementarium doctrine rudimentum, edidit, quod probatur per numerum annorum, ubi agit de etatibus seculi in prima littera et enumerando pertingit usque ad hunc annum.*⁵⁸

Il ragionamento di de Angelis è teoricamente valido, ma non trova il sostegno dalla tradizione manoscritta dell'*Elementarium*: i testimoni che nelle rubriche conservano il titolo integrale recano effettivamente *erudimentum* e non *rudimentum*. Il dato è rappresentato all'unanimità da entrambe le redazioni (β ed α) che, com'è noto, esprimono le volontà dell'autore in senso diacronico;⁵⁹ ma il fatto che il termine sia scarsamente documentato deve aver accresciuto il dubbio sulla validità della lezione. In ogni caso, la scelta di Papias è tutt'altro che casuale, perché rappresenta la volontà di operare un taglio netto con la tradizione lessicografica precedente; lo spiega chiaramente nella lettera prefatoria, collegando il titolo dell'opera alla tecnica sperimentata:⁶⁰

*Iam vero de huius artis nomine non pretermittendum videtur; que quidem, etsi olim, quia adverbii et simpliciter unius alicuius dictionis retinebat interpretationem, glossarium vocaretur, iam vero, diffinitionibus et secundum regulas notationibus, sententiis quoque et multis id genus superadditis, altius atque aptius elementarium doctrine erudimentum nominari poterit.*⁶¹

Il lessico di Papias non fu immaginato per un pubblico selezionato, ma progettato per chiunque necessitasse di uno strumento utile non solo a migliorare la conoscenza del latino ma, più in generale, ad ampliare il ventaglio delle proprie conoscenze:

... quedam elementa ad vestra erudimenta invenire disposui. Nec vobis solum filiis, sed, si arrogantie non detur, prioribus vel serioribus quibusdam iam satis olim a me petentibus, quibusdam autem si non petentibus

⁵⁴ Si vedano, a titolo d'esempio: MERCATI 1960, p. 14; la voce *Papia* curata da MARTINA (1970, p. 282) per l'Enciclopedia Dantesca; BARONI 2012, p. 94 nt. 6; CHANCE 2019, p. 215.

⁵⁵ Ho potuto verificare la situazione lavorando all'edizione della lettera L dell'*Elementarium* (ARTEMISIO 2024). Tutti i testimoni collazionati si trovano in una tabella in appendice a questo contributo.

⁵⁶ Cfr. PAPIAS 1496 (ISTC No. ip00079000).

⁵⁷ La stessa glossa si trova anche s.v. *Cunabula: lectuli quibus infantes iacent ... cunabula, rudimenta, nutrimenta, initia vel panni infantiae*; poiché l'*Elementarium* è ancora inedito nella sua interezza, si dà per inteso che le glosse siano citate secondo l'*editio princeps* uscita a Milano per le cure di Domenico da Vespolate (ISTC No. ip00077500). In questo caso Papias riassume tre voci del LG (RV46-8 GRONDEUX-CINATO). Sarebbe interessante approfondire l'associazione tra *rudimenta* e *cunabula*, ma è possibile che sia ben più antica, dal momento che qualcosa di simile si trova già nella pseudociceroniana in *Sallustium* (8.6, p. 174 NOVOKHATKO): *rudimenta (erudimenta v.l.) et incunabula (cunabula v.l.) virtutis*; e i *cunabula* sono a loro volta riferiti ai *verba* in un passo del *De dialectica* di Agostino (6, 11 p. 98 DARREL JACKSON-PINBORG): *quomodo perveniri putant ad illa verborum cunabula vel stirpem*.

⁵⁸ Precisamente dal 1043 al 1053 (l'anno di edizione indicato da Alberico), se si considera quanto ammesso da Papias nella *praefatio*, ovvero di aver lavorato alla confezione dell'opera *per spatium circiter decem annorum* (cfr. DALY-DALY 1964, p. 230); sulla datazione si veda almeno DE ANGELIS 1997 p. 288.

⁵⁹ Sulla tradizione si veda l'introduzione all'edizione di ARTEMISIO 2024, pp. 9-55, e DE ANGELIS 1997.

⁶⁰ La prefazione fu pubblicata da DALY-DALY 1964 (l'estratto di trova a p. 230.31-5). Dalla sua edizione sono tratti i anche i passi successivi, nel rispetto delle scelte ortografiche e filologiche (su cui occorrerà ritornare in futuro) dell'editore.

⁶¹ Il passo in questione fu ripreso anche dal GIEBEN (1988, p. 626), ma con un taglio poco attento che lo indusse ad una constatazione non particolarmente brillante: «il titolo fu preso in prestito dal noto lessico latino di Papias, che nella prefazione spiega perché ha cambiato(!) il titolo della sua opera: *et si olim, quia verbi et simpliciter unius alterius dictionis retinebat interpretationem, Glossarium vocaretur: iam vero, definitionibus et secundum regulas notationibus, sententiis quoque et multis id generis superadditis altius atque aptius Elementarium doctrinae erudimentum nominari poterit*»; leggendo l'estratto che abbiamo riportato a testo, non c'è alcun dubbio che *glossarium* si riferisca alla categoria (*de huius artis nomine*) utilizzata dai predecessori di Papias (e. g. *Liber glossarum*), e non a un ipotetico titolo preparatorio.

*tamen cupientibus, omnibus vero quibus proficere debeat talentum non occultandum sed usuris erogandum, suscepi opus ...*⁶²

Per questa ragione, la categoria del *glossarium* non poteva addirsi ad un'opera ambiziosa come l'*Elementarium* e, di conseguenza, nemmeno l'etichetta di *rudimentum* che, già molti secoli prima, Quintiliano aveva accostato ai *glossemata*, trattando dei livelli primari dell'esegesi del maestro:

*Id quoque inter prima rudimenta non inutile demonstrare, quot quaeque verba modis intellegenda sint. Circa glossemata etiam, id est voces minus usitatas, non ultima eius professionis diligentia est.*⁶³

Se poi si guarda al titolo dell'opera nella sua interezza, risulta pleonastica una possibile associazione di *rudimentum* con l'aggettivo *elementarius*,⁶⁴ quest'ultimo già di per sé legato ai primordi dell'apprendimento: se infatti *elementum*⁶⁵ è voce largamente attestata nel lessico grammaticale come sinonimo di *littera*, l'aggettivo che ne deriva si potrebbe rendere, in questo contesto, come "alfabetico"; una traduzione che mi pare sia anche abbastanza coerente rispetto ad uno dei principali pungoli di Papias:

*Notare quoque cuilibet aliquid citius invenire volenti oportebit quoniam totus hic liber per alphabetum non solum in primis partium litteris verum etiam in secundis et tertiis et ulterius interdum ordinabili litterarum dispositione compositus erit.*⁶⁶

CONCLUSIONI

Sul piano concettuale, nella scelta di avviare, seppur con qualche imperfezione, il sistema derivatorio, Papias è un innovatore; la sua opera è al contempo uno strumento didattico e una testimonianza esemplare (*documentum*) di una tecnica lessicografica (l'*ars* a cui fa riferimento nella prefazione), e forse non è poi così singolare che egli abbia deciso di contrassegnarla, attraverso il titolo, con una preziosa rarità lessicale.⁶⁷ Anche nell'ottica di Gilberto, *erudimentum* non può che implicare l'accezione materiale di *documentum*; l'intera struttura dell'opera è infatti articolata come un sussidio pratico per l'insegnamento della Dottrina, prevedendo sezioni indirizzate al docente ed altre organizzate ad uso del discente.⁶⁸ Al contempo, scegliendo una duplice denominazione, egli fornisce di fatto un indirizzo progettuale,⁶⁹ che presenta l'intelaiatura, si dirà, rudimentale, di un manuale per principianti (*nova instructio*),⁷⁰ ma che vuol essere uno strumento per raggiungere un alto fine (*extirpare errores et inserere mores et in talibus exerceri*). Trovandosi così di fronte alla difficoltà di categorizzare il proprio lavoro, anche per via delle detrazioni che qualcuno avrebbe potuto presentargli,⁷¹ avrà l'intuizione di concedere ai propri lettori l'arbitrio di giudicarlo secondo le capacità e le conoscenze dell'autore (*propter indignitatem artificis rudimentum doctrinae nominare placet*) o, piuttosto, per la sua funzione, fidando su una tradizione non molto lontana e che, in un

⁶² Cfr. DALY-DALY 1964, p. 230.5-6. Qui, *erudimentum* sembrerebbe avere il significato di "lezione".

⁶³ Cfr. Quint. *Inst.* 1, 8.15.

⁶⁴ Cfr. OLD, p. 598; *ThLL* 5, 2, col. 341.7-21.

⁶⁵ Cfr. LEW pp. 251-252.

⁶⁶ Cfr. DALY-DALY 1964, p. 231.52-54.

⁶⁷ Non mi sembra efficace la traduzione del titolo come «A basic introduction to Education», proposta al tempo da DALY-DALY 1964 (pp. 231 e 231), mentre risulta certamente più rispettosa, almeno del primo senso letterale, l'ipotesi di «Enseignement Basique du Savoir» suggerita da GRONDEUX 2023, p. 17. Con le dovute cautele, ma volendo conservare l'accezione grammaticale di *elementarius* e quella strumentale di *erudimentum*, proporrei "Prontuario alfabetico per l'istruzione".

⁶⁸ Cfr. HOROWSKI 2017, pp. 208-209. Gilberto guida il lettore attraverso la propria opera con apposite rubriche che indicano di volta in volta a chi sia indirizzata una precisa sezione del trattato; si veda, a titolo d'esempio, l'indicazione che egli fornisce all'inizio della terza parte del trattato *De causa formali doctrinae* (cfr. GIEBEN 1988, p. 671): *Tertia pars principalis huius tractatus, in quo agitur de causa formali et modo discendi et docendi, primo in generali, secundo in speciali*. Le due *speciales sectiones* sono a loro volta così introdotte (cfr. GIEBEN 1988, p. 672): *Deinde agitur in speciali de his quae pertinent ad doctorem, deinde de his quae pertinent ad discipulum informandum*.

⁶⁹ Sull'argomento cfr. CARDINI 1994, pp. 9-14.

⁷⁰ Si leggano a tal proposito le parole del prologo al secondo libro (GIEBEN 1988, p. 639): *quaedam grossa ut velut indigesta cibaria simpliciter proferre tentabo, quae non tam digna videantur exercitiis perfectorum quam ad parvulorum proximo et incipientium librentur auditum*.

⁷¹ Cfr. GIEBEN 1988, p. 637: *Struendam mihi tamen et impigendam cerno calumniam et contra me suscitari linguam maledicam, si saeculariter viventium vitia tangam, mentes offendam*.

certo modo, aveva fatto scuola (*erudimentum doctrinae quidam appellandum malunt*).⁷² Del resto, scegliere il titolo di un'opera, che di per sé non è mai un'operazione banale, diviene un'esigenza naturale quando le categorie utilizzate fino ad un certo momento non soddisfano più gli obiettivi di un autore, i progressi della tecnica o le esigenze culturali di un'epoca.

APPENDICE

IL TITOLO DEL LESSICO DI PAPIAS NELLA TRADIZIONE MANOSCRITTA⁷³

La tabella riporta l'elenco dei manoscritti dell'*Elementarium* collazionati, seguiti dall'indicazione delle *inscriptiones*, di eventuali rubriche e del passo della *praefatio* che contiene l'esplicita menzione del titolo. La selezione dei codici corrisponde ai risultati della *recensio* condotta per l'edizione della lettera L,⁷⁴ ma si troveranno anche altri testimoni più tardi, alcuni dei quali già utilizzati da Violetta de Angelis.

Ms.	tit.	rubr.	praef. (ed. DALY-DALY 1964) <i>Elementarium doctrinae erudimentum</i>
saec. XII-XIII			
Arras, Médiathèque de l'Abbaye Saint-Vaast (olim Bibliothèque Municipale) 943 (CGM 345)	f. 2r: <i>Elementarium Papias</i> ⁷⁵	f. 1r: <i>incipit prologus in elementario(!) doctrine erudimentum</i>	<i>el- d- er-</i>
Bern, Burgerbibliothek 1, s. XIII	-	-	<i>el- d- er-</i>
Bern, Burgerbibliothek 2, s. XII-XIII	-	f. 1r: <i>incipit prologus in elementarium doctrine erudimentorum</i>	<i>el- d- er-</i>
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Arch. Cap. S. Pietro C. 122 s. XIII	f. 2r: <i>Papia</i> (scriptio evanida)	-	<i>el- d- er-</i>
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 2231, s. XII prima metà	f. 1r: <i>Elementarium</i> (scriptio evanida); <i>Vocabula;</i> <i>Vocabolarium</i>	-	<i>ilementarium d- e-</i>
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1466, s. XIII ex.	-	-	<i>el- d- er-</i>
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1467, s. XIII	-	f. 1ra: <i>incipit prologus in elementario doctrine erudimento</i> ; f. 1rb: <i>incipit elementarium doctrine erudimentum</i>	<i>el- d- er-</i>

⁷² Una scelta opposta farà il Perotti con il suo manuale intitolato *Rudimenta grammatices*, che è dedicato all'apprendimento degli elementi base della grammatica, attraverso il modello didattico *per interrogationes et responsiones*.

⁷³ Il lavoro di collazione è stato svolto da me e da Angela Barretta, che ringrazio per il prezioso aiuto.

⁷⁴ Dall'elenco complessivo sono stati esclusi i seguenti testimoni o perché acefali, o perché al contempo anepigrafi e privi della lettera prefatoria: Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7622 A, s. XIII; Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 8844, s. XII; Reims, Bibliothèque Municipale, 1090 (J. 716), s. XII.

⁷⁵ Il titolo è trascritto dalla stessa mano che, un rigo più in alto, ha apposto la nota di possesso *Bibliothecae monasterii Sancti Vedasti Atrebatensis. 1628*.

Douai, Bibliothèque Marceline Desbordes-Valmore (olim Bibliothèque Municipale) 751, ca. 1173	registrum, f. Cv: <i>Elementarium Papie</i> ; f. 3va: <i>prefatio in sequenti opere</i>	f. 3vc: <i>incipit elementarium papie</i>	el- d- er-
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 63, s. XII ex.	f. Ir: <i>Papie Dictionarium</i>	-	el- d- er-
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 27 sin. 3 s. XIII	f. IIIv: <i>Liber Papie vocabulorum</i>	f. 1r: <i>Liber Papie qui fuit Lombardus</i>	el- d- er-
Gent, Centrale Bibliotheek der Rijksuniversiteit 75, s. XII	-	f. 2vb: <i>incipit prologus in elementarium doctrine erudimentum</i>	el- d- er-
Leiden, Bibliotheek der Universiteit, BPL 17, ff. 1-79v, ca. 1200	<i>Elementarium Papie</i>	f. 1ra: <i>incipit Elementarium Papie</i>	el- d- er-
Lisboa, Biblioteca Nacional de Portugal, Alc. 425 (CCCXCIII) s. XII XIII	Tomus I, f. Ir.: <i>Grammatica Prisciani</i> ; f. IIr: <i>Papie Vocabularium Latinum tribus partibus destributum, scriptum anno 1200 per Fr. Alphonsum do Lourical Monachum Cisterciensem Monasterii S. Mariae de Ceica Diocesis Collimbricensis</i> ; (alia manus in eodem folio): <i>hec est prima pars papie</i>	-	el- d- er-
Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 614, s. XII	-	f. 1r. <i>Incipit liber elementarius quem Guilielmus luc<ensis> episcopus ecclesie Beati Martini pro anime sue remedio tradidit</i>	el- d- er-
Montpellier, Bibliothèque Universitaire Historique de Médecine, H 38, s. XIII in.	-	<i>Incipit elementarium papie sive glosarium pars prima</i>	el- d- er-
Montpellier, Bibliothèque Universitaire Historique de Médecine, H 107, s. XII	f. 356r: <i>Iste liber Papias nominatus est ecclesie Beati Stephani Trecensis</i>	-	el- d- er-
Montpellier, Bibliothèque Universitaire Historique de Médecine, H 108, s. XII-XIII	f. Cr: <i>Papiae Glossarium</i>	f. 1r: <i>Incipit prologus papie in elementario doctrine erudimento</i>	el- d- er-
Montpellier, Bibliothèque Universitaire Historique de Médecine H 109 s. XIII	f. Iv: <i>Glosarium Papie</i>	-	el- d- er-
Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7609, s. XII	f. 3r: <i>Glossarium Papie</i>	-	el- d- er-
Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7611, s. XII ex.	-	-	el- d- er-

Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7612, s. XIII	f. 1r: <i>Vocabularium Papiae</i>	f. 1ra: <i>incipit prologus(?) in elementario doctrine erudimento</i>	<i>el- d- er-</i>
Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 9341, s. XII ex.	-	f. 1ra: <i>incipit elementarium doctrine erudimentum</i>	<i>el- d- er-</i>
Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 17162, s. XIII in.	-	<i>incipit prologus in elementario doctrine erudimentum</i>	<i>el- d- er-</i>
Paris, Bibliothèque nationale de France, Bibliothèque de l'Arsenal 1225, s. XII ex.	registrum, f. Ar: <i>Elementarium Papie</i>	f. 1rc: <i>explicit prefatio. Incipit Elementarium Papie</i>	<i>el- d- er-</i>
Reims, Bibliothèque d'Etude et du Patrimoine (Bibliothèque Carnegie; olim Bibliothèque Municipale) 1091, s. XIII in.	-	<i>incipit prologus in elementario (!) doctrine erudimentum</i>	<i>el- d- er-</i>
Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. 464, s. XIII prima metà	-	1r: <i>incipit prologus in elementario doctrine erudimento</i>	<i>el- d- er-</i>
Saint-Omer, Bibliothèque de l'Agglomération du Pays de Saint-Omer (olim Bibliothèque Municipale) 193, s. XIII in.	f. 1r: <i>papias</i>	f. 2ra: <i>incipit elementarium doctrine erudimentum</i>	<i>el- d- er-</i>
Troyes, Médiathèque Jacques-Chirac (olim Bibliothèque Municipale; Médiathèque du Grand Troyes), Fonds ancien 160, s. XIII	-	-	<i>el- d- er-</i>
Warszawa, Biblioteka Narodowa, III 8056, s. XII-XIII	-	-	<i>el- d- er-</i>
<i>Alia testimonia (saec. XIV-XV)</i>			
Città del Vaticano, Biblioteca Vaticana, Reg. lat. 1482, s. XIV	f. 1r. <i>Papias De linguae Latinae vocabulis</i> ⁷⁶	<i>Incipit prologus in elementario doctrine erudimento</i>	<i>el- d- er-</i>
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 304, s. XV	f. IIv: <i>Papia Vocabularium</i>	-	<i>el- d- er-</i>
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1464, s. XV (ed. de Angelis)	-	-	<i>el- d- er-</i>
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1465, s. XIV ex. (ed. de Angelis)	-	-	<i>el- d- er-</i>
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5228, s. XV (ed. de Angelis)	-	-	<i>el- d- er-</i>

⁷⁶ Il titolo è annotato nel margine superiore da una mano diversa da quella che ha vergato il codice; alla stessa mano risale una nota apposta nel margine destro che contiene una notizia biografica su Papias, *Papias natione Lombardus claruit anno domini MCC. Tritth.(!)*, ricalcata su di un passo famoso del *Liber de ecclesiasticis rebus* del Tritemio (ed. FABRICIUS 1718, p. 104), *Papias natione Lombardus, vir in secularibus literis eruditissimus ... Claruit temporibus Henrici sexti. Anno Domini, MCC.* Del codice sappiamo solo che fece parte del fondo di Paul Petau, cui risale la segnatura antica N 32, cfr. <https://bibale.irht.cnrs.fr/47955>. Ringrazio Felicia Toscano per avermi aiutata a distinguere il *cursus* delle iscrizioni.

Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (olim Hessische Landes- und Hochschulbibliothek), 909, s. XIV (ed. de Angelis)	-	-	el- d- er-
Reims, Bibliothèque d'Étude et du Patrimoine (Bibliothèque Carnegie; olim Bibliothèque Municipale) 1092 (O. 891) s. XII; s. XIV	f. 1r: <i>dictionary historicum</i>	<i>Incipit elementarium papie congruum doctrine</i>	el- d- er-
Reims, Bibliothèque d'Étude et du Patrimoine (Bibliothèque Carnegie; olim Bibliothèque Municipale) 1093 (J. 717) s. XII; s. XIV	f. Cv: <i>dictionary</i>	-	el- d- er-
Saint-Claude, Médiathèque Communautaire Haut-Jura Saint-Claude (olim Bibliothèque Municipale), 13, s. XIII seconda metà; s. XIV	-	-	el- d- er-

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ACCROCCA 1995 : F. Accrocca *Introduzione*, in *I mistici. Scritti dei mistici francescani*, vol. I: *Secolo XIII*, Milano-Padova-Santa Maria degli Angeli 1995.

AINARDO 2000 : Ainardo. *Glossario*, edizione critica a cura di P. Gatti, Firenze, SISMEL, Edizioni del Galluzzo 2000.

ALBERTI 2022 : Leon Battista Alberti. *I libri della famiglia*, ed. a cura di R. Romano, A. Tenenti, nota al testo di F. Furlan, Torino, Einaudi 2022.

ANDRÉ 1971 : J. André, *Emprunts et suffixes nominaux en latin*, Genève, Librairie Droz, Paris, Librairie Minard, 1971, pp. 29-32.

ARTEMISIO 2024 : Papia. *Elementarium. Littera L*, a cura di F. Artemisio, Firenze, SISMEL, Edizioni del Galluzzo 2024.

BALBI 1460 : Johannes Balbus, *Catholicon*, Mainz, Gutenberg 1460 (rist. anast. Farnborough, Gregg 1971).

BARONI 2012 : S. Baroni, *Oro, argento e porpora: prescrizioni e procedimenti nella letteratura tecnica medievale*, Trento, Tangram Edizioni Scientifiche, 2012.

BÉRUBÉ - GIEBEN 1973 : C. Bérubé – S. Gieben, *Guibert de Tournai et Robert Grosseteste sources inconnues de la doctrine de l'illumination suivi de l'édition critique de trois chapitres du "Rudimentum doctrinae" de Guibert de Tournai*, in *S. Bonaventura 1274-1974 II: Studia de vita, mente, fontibus et operibus sancti Bonaventurae*, Volumen commemorativum anni septies centenarii a morte S. Bonaventurae doctoris seraphici cura et studio Commissionis internationalis Bonaventuriana, Grottaferrata 1973, pp. 627-654.

BETZ 1974 : W. Betz, *Lehnwörter und Lehnprägungen im Vor- und Frühdeutschen*, in *Deutsche Wortgeschichte*, Bd. I, hrsg. von F. Maurer, H. Rupp, I, Berlin-New York, De Gruyter 1974, pp. 135-163.

BLAISE 1997 : A. Blaise, *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens*, revu spécialement pour le vocabulaire théologique par H. Chirat, Turnhout, Brepols 1997.

BONIFACIO 1953 : *De modo addiscendi: Gilberto di Tournai*. Introduzione e testo inedito a cura di E. Bonifacio, Torino, SEI 1953.

- CARDINI 1994 : F. Cardini, *Parole introduttive*, in *L'enciclopedia medievale. Atti del convegno "L'enciclopedia medievale (San Gimignano 8-10 Ottobre 1992)"*, a cura di M. Picone, Ravenna, Longo Editore 1994, pp. 9-14.
- CHANCE 2019 : J. Chance, *Medieval Mythography*, vol. 2: *From the School of Chartres to the Court of Avignon, 1177-1350*, Gainesville, FL, University Press of Florida 2000.
- CHENU 1957 : M. D. Chenu, *La théologie comme science au XIII^e siècle*, Paris, Vrin, 1957.
- CHENU 1983 : M. D. Chenu *La teologia nel dodicesimo secolo*, a cura di P. Vian, Milano, Editoriale Jaca Book 1983.
- CHITI 2010 : E. Chiti, *Guibertus Tornacensis*, in *CALMA (Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevii (500-1500))* vol. 6.5 Firenze, SISMEL, Edizioni del Galluzzo 2014, pp. 507-510.
- CREMASCOLI - LEONARDI 1996 : G. Cremascoli, C. Leonardi, *La Bibbia nel Medio Evo*, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1996.
- D'AMSTERDAM, 1967 : B. D'Amsterdam, *Guibert de Tournai, frère mineur* in *Dictionnaire de Spiritualité ascétique et mystique, doctrine et histoire*, vol. 6, Paris, Beauchesne 1967, coll. 1139-1146.
- DALY-DALY 1964 : W. Daly – B. A. Daly, *Some Techniques in Mediaeval Latin Lexicography*, «*Speculum*» 39, 2 (1964), pp. 229-239.
- DARREL JACKSON - PINBORG 1975 : *Augustine. De Dialectica*, a cura di B. Darrell Jackson, J. Pinborg, Dordrecht-Holland-Boston-U.S.A., D. Reidel Publishing Company 1975.
- DE ANGELIS 1977 : *Papiae Elementarium: littera A*, 3 voll., recensuit V. de Angelis, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1977.
- DE ANGELIS 1997 : V. de Angelis, *La redazione preparatoria dell' Elementarium* «*Filologia mediolatina*» 4 (1997), pp. 251-290.
- DE CAROLIS 2010 : F. De Carolis, *Due prospettive sulla vita umana e celeste (Il trattato sulla pace, Tre poesie latine)*, Napoli, Giannini 2010.
- DE MELO 2019 : *Varro: De lingua Latina*, Introduction, Text, Translation, and Commentary, 2 voll., a cura di W. D. C. de Melo, Oxford, University Press 2019.
- DE NAVASCUÉS 2016 : P. de Navascués, *La recepción de Ireneo en Occidente antes de Erasmo* in *Transmission et réception des Pères grecs dans l'Occident, de l'Antiquité tardive à la Renaissance. Entre philologie, herméneutique et théologie. Actes du Colloque international organisé du 26 au 28 novembre 2014 à l'Université de Strasbourg* cur. E. Prinzivalli, F. Vinel, M. Cutino, adjuv. I. Perée, Paris, Institut d'études augustiniennes 2016, pp. 421-438.
- DEVOTO - OLI 2018 : *Il vocabolario dell'italiano contemporaneo (Nuovo Devoto-Oli)*, a cura di G. Devoto, G. C. Oli (et. al.), Milano, Le Monnier 2018.
- DI GIUSEPPE 2012 : L. Di Giuseppe, *Euripide. Alessandro*, Lecce-Brescia, Pensa multimedia, 2012.
- DONDAINE-REID 1974 : *Expositio super Isaiam ad litteram*, a cura di H.-F. Dondaine, L. Reid, Roma, Editori di San Tommaso, 1974.
- DUVAL 2002 : O. De Saint-Gelais, *Le Séjour d'Honneur*, a cura di F. Duval, Genève, Droz, 2002.
- DUVAL 2003 : F. Duval, *Les sources du Séjour d'Honneur d'Octovien de Saint-Gelais* «*Romania*» 121 (2003), pp. 164-191.
- FABRICIUS 1718 : J. Trithemii *Liber de scriptoribus ecclesiasticis*, in J. A. Fabricius, *Bibliotheca ecclesiastica* Hamburg, Amerbach 1718, pp. 4-231.
- FLÜELER 1992 : Ch. Flüeler, *Rezeption und Interpretation der aristotelischen "Politica" im späten Mittelalter*, Amsterdam-Philadelphia, B. R. Grüner, 1992.

- GIEBEN 1963 : S. Gieben, *Four Chapters on Philosophical Errors from the «Rudimentum doctrinae» of Gilbert of Tour-nai O.Min. (died 1284)*, «Vivarium» 1 (1963), pp. 141-164.
- GIEBEN 1988 : S. Gieben, *Il «Rudimentum doctrinae» di Gilberto di Tournai con l'edizione del suo «Registrum» o tavola della materia*, in *Bonaventuriana. Miscellanea in onore di Jacques Guy Bougerol*, vol. 2, a cura di C. Blanco, Roma 1988, vol. 2, pp. 621-680.
- GODEFROY 1884 : F. Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX^e au XV^e siècle*, 10 voll., Paris, F. Vieweg, Libraire-Éditeur 1880-1902.
- GRABE 1702 : J. E. Grabe, *Του εν αγίοις πατρός ημών Ειρηναίου Επισκόπου Λουγδούνου ελέγχου και ανατροπής της ψευδωνύμου γνώσεως βιβλία πέντε. S. Irenaei Episcopi Lugdunensis Contra omnes Haereses libri Quinque*, Oxoniae, E Theatro Sheldoniano 1702.
- GREENOUGH 1890 : B. Greenough, *Some Latin Etymologies* «Harvard Studies in Classical Philology» 1 (1890), pp. 93-105.
- HERTLING 1884 : G. Freiherr von Hertling, *Zur Geschichte der Aristotelischen Politik im Mittelalter*, «Rheinisches Museum für Philologie» n. s., 39 (1884), pp. 446-457.
- HOFFMAN 1958 : H. Hoffman, *Untersuchungen zur karolingischen Annalistik*, Bonn, Ludwig Röhrscheid Verlag 1958.
- HOLL 1915 : *Epiphanius. Ancoratus und Panarion*, hrsg. von K. Holl, Bd. 1: *Haer. 1-33*, Leipzig, Hinrichs 1915 (Die Griechischen Christlichen Schriftsteller, 25).
- HOROWSKI 2015 : A. Horowski, *Opere e manoscritti di Gilberto di Tournai (nota bibliografica integrativa)*, «Collectanea franciscana» 85 (2015), pp. 693-720.
- HOROWSKI 2017 : A. Horowski, *Gilberto di Tournai. Un pedagogo in cerca di pace. Tra l'università, il chiostro, il pulpito e la corte in Storia della spiritualità francescana*, vol. I: *secoli XIII-XVI*, a cura di M. Bartoli, W. Block, A. Mastromatteo, Bologna, EDB 2017, pp. 205-217.
- IZQUIERDO ARROYO - SAGREDO FERNÁNDEZ 1982 : J. M. Izquierdo Arroyo, F. Sagredo Fernández, *Reflexiones sobre "documento" palabra/objeto (I)*, «Boletín Millares Carlo» 5 (1982), pp. 161-198.
- LE TALLEUR 2002 : Guillaume le Talleur. *Dictionarius familiaris et compendiosus*, a cura di W. Edwards and B. Merriilees, Turnhout, Brepols 2002.
- LEUMANN - HOFMANN - SZANTYR 1977 : M. Leumann, J.B. Hofmann, A. Szantyr, *Lateinische Grammatik*, Bd. I: *Lateinische laut- und Formenlehre*, München, C. H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung 1977.
- LE VER 1994 : Firmini Verris *Dictionarius*, a cura di B. Meriilees, W. Edwards, Turnhout, Brepols 1994.
- MOHRMANN 1954 : C. Mohrmann, *Sacramentum dans les plus anciens textes chrétiens*, «The Harvard Theological Review» 47, 3 (1954), pp. 141-152.
- MANITIUS 1923 : M. Manitius, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, Bd. 2: *Von der Mitte des 10. Jahrhunderts bis zum Ausbruch des Kampfes zwischen Kirche und Staat*, München, C. H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung 1923.
- MARTINA 1970 : A. Martina, *Papia*, in *Enciclopedia Dantesca*, vol. IV: *N-SAM*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 1973, pp. 282-283.
- MARTINO 2013 : P. Martino, *Per la storia etimologica di insegnare e consegnare* in I. Becherucci e P. Martino, *La croce: un simbolo attraverso i tempi e le culture. Atti del Convegno LUMSA-UER-SAPIENZA, 5 marzo 2012* Roma, Edizioni Studium 2013, pp. 196-210.
- MERCATI 1960 : G. S. Mercati, *Intorno al titolo dei lessici di Suida-Suda e di Papia* «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei» 10, 1 (1960), pp. 3-50.

- NELSON 1991 : J. L. Nelson, *Gender and genre in women historians of the early middle ages* in J.-Ph. Genet, *L'historiographie médiévale en Europe. Actes du colloque organisé par la Fondation Européenne de la Science au Centre de Recherches Historiques et Juridiques de l'Université Paris I du 29 mars au 1^{er} avril 1989* Paris, Editions du CNRS 1991, pp. 149-163.
- ONORI 2019 : S. Onori, *Frammenti di una tragedia familiare: conflitti generazionali nel Fetonte di Euripide*, «Frammenti sulla Scena (online)» 0 (2019), pp. 77-100. <https://doi.org/10.13135/2612-3908/3252>
- OSBERNO 1996 : Osberno. *Derivazioni*, 2 voll., a cura di P. Busdraghi (et al.) Spoleto, CISAM 1996.
- PAPIAS 1496 : *Papias Vocabulista*, Impressum Venetiis per Philippum de Pincis Mantuanum, 1496 (rist. anast. Torino, Bottega d'Erasmus 1966).
- PERROT 1977 : J. Perrot, *Les dérivés latins en -men et -mentum*, Paris, Klincksieck, 1961.
- POIRIER 1993 : P. H. Poirier, *Nascita di un'antropologia cristiana (I-II secolo)*, in *Trattato di antropologia del sacro*, vol. 5: *Il credente nelle religioni ebraica, musulmana e cristiana*, a cura di J. Ries (et al.) Milano, Editrice Massimo, 1993 pp. 195-284.
- POTESTÀ 1996 : G. L. Potestà, *I frati minori e lo studio della Bibbia. Da Francesco d'Assisi a Nicolò di Lyre*, in G. Cremascoli, C. Leonardi, *La Bibbia nel Medio Evo*, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1996, pp. 269-285.
- QUAGLIONI 1987 : D. Quaglioni, *Bonaventura a Parigi. Aspetti e momenti della cultura universitaria a mezzo il Duecento*, «Doctor Seraphicus» 34 (1987), pp. 35-46.
- RADICE - GARGIULO 2015 : Aristotele. *Politica*, vol. 2: *Libri 5-8*, traduzione a cura di R. Radice, T. Gargiulo, commento a cura di D. Keyt, R. Kraut, Milano, Fondazione Lorenzo Valla 2015.
- ROEST 1999 : B. Roest, *Scientia et sapientia in Gilbert of Tournai's (E)rudimentum doctrinae* in *Le vocabulaire des écoles des Mendicants au Moyen Âge. Actes du colloque Porto (Portugal), 11-12 octobre 1996*, a cura di M. C. Pacheco, Turnhout, Brepols 1999, pp. 164-179.
- ROUSSEAU - DOUTRELEAU 1979¹ : *Irénée de Lyon Contre les hérésies, Livre I, Tome I: Introduction, notes justificatives, tables*, a cura di A. Rousseau, L. Doutreleau, Paris, Éditions du CERF 1979 («Sources Chrétiennes», 263).
- ROUSSEAU - DOUTRELEAU 1979² : *Irénée de Lyon Contre les hérésies, Livre I, Tome II: Texte et traduction*, a cura di A. Rousseau, L. Doutreleau, Paris, Éditions du CERF 1979 (Sources Chrétiennes, 264).
- ROUSSEAU - DOUTRELEAU 1982 : *Irénée de Lyon Contre les hérésies, Livre II, Tome II: Texte et traduction*, a cura di A. Rousseau, L. Doutreleau, Paris, Éditions du CERF 1982 (Sources Chrétiennes, 294).
- SCHMITT 1989 : C. Schmitt *Guibert de Tournai*, in *Dictionnaire de biographie française*, vol. 17: *Guérout-Lapalière-Humann*, publ. sous la dir. de R. d'Amat (et al.), Paris, Letouzey et Ané, 1986-89.
- SCHWYZER 1990 : E. Schwyzler, *Griechische Grammatik: auf der Grundlage*, Bd. 1: *Allgemeiner Teil, Lautlehre, Wortbildung, Flexion*, München, C. H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, 1990.
- SILEO 1996 : L. Sileo, *Maestri francescani, secolari e agostiniani*, in *Storia della teologia nel medioevo*, vol. 3: *La teologia delle scuole*, a cura di G. D'Onofrio, Casale Monferrato, Edizioni Piemme 1996, pp. 131-152.
- SIMONETTI 1994 : M. Simonetti, ΨΥΧΗ e ΨΥΧΙΚΟΣ nella gnosi valentiniana, in, *Ortodossia ed Eresia tra I e II secolo* a cura di M. Simonetti, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore 1994, pp. 141-203.
- SUSEMIHL 1872 : *Aristotelis Politicorum libri octo cum vetusta translatione* Guilelmi de Moerbeka, rec. F. Susemihl, Lipsiae, In Aedibus B. G. Teubneri 1872.
- UGUCCIONE 2004 : Uguccione da Pisa. *Derivationes*, a cura di E. Cecchini (et al.), Firenze, SISMEL, Edizioni del Galluzzo, 2004.
- VERGARA CIORDIA - RODRÍGUEZ GARCÍA 2104 : J. Vergara Ciordia, V. Rodríguez García, *De modo addiscendi (Sobre el modo de aprender): Gilbert De Tournai*, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos 2014.

SIGLE

CGL : *Corpus Glossariorum Latinorum*, 7 voll., a Gustavo Loewe inchoatum, auspiciis Societatis Litterarum Regiae Saxonicae composuit, recensuit, edidit G. Goetz, Lipsiae, Teubner 1888-1901.

DC : C. du Fresne Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, 10 voll., Niort, L. Favre 1883-1887 (repr. 1937-1938).

DELG : P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris, Klincksieck 1974.

EM : A. Ernout, A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*, tirage de la 4^e édition augmentée d'additions et de corrections par Jacques André, Paris 2001.

GDLI : S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, UTET 1961-2002.

GRADIT : T. De Mauro, *Grande dizionario italiano dell'uso*, 8 voll., Torino, UTET 1999-2007.

K. : R. Kannicht, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, vol. 5, 1-2: *Euripides*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht 2004.

LEW : A. Walde, J. B. Hofmann, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Carl Winters Universitätsbuchhandlung 1954.

LG : A. Grondeux, F. Cinato (edd.), *Liber glossarum digital*, Paris 2016 <http://liber-glossarum.huma-num.fr>

LSJ : *A Greek-English Lexicon*, compiled by H. G. Liddell and R. Scott, revised and augmented throughout by H. S. Jones, with the assistance of R. McKenzie, Oxford, Clarendon Press 1996.

LtL : *Lexicon totius Latinitatis*, 4 voll., opera et studio A. Forcellini, Patavii, Typis Seminarii 1805-1831.

MGH : *Monumenta Germaniae Historica*, Berlin-Hannover-Leipzig, Hahn 1819-.

MLW : P. Lehmann, J. Stroux, *Mittelateinische Wörterbuch bis zum ausgehenden 13. Jahrhundert*, Bd. 1-4, München, C. H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, 1967-.

NLW : J. Ramminger, *Neulateinische Wortliste. Ein Wörterbuch des Lateinischen von Petrarca bis 1700* http://nlw.renaessancestudier.org/neulateinische_wortliste.htm

OLD : P. W. Glare (et. al.), *Oxford Latin Dictionary*, Oxford, Clarendon Press 1982.

ThLL : *Thesaurus linguae Latinae*, Leipzig-München, Bayerische Akademie der Wissenschaften 1900-.